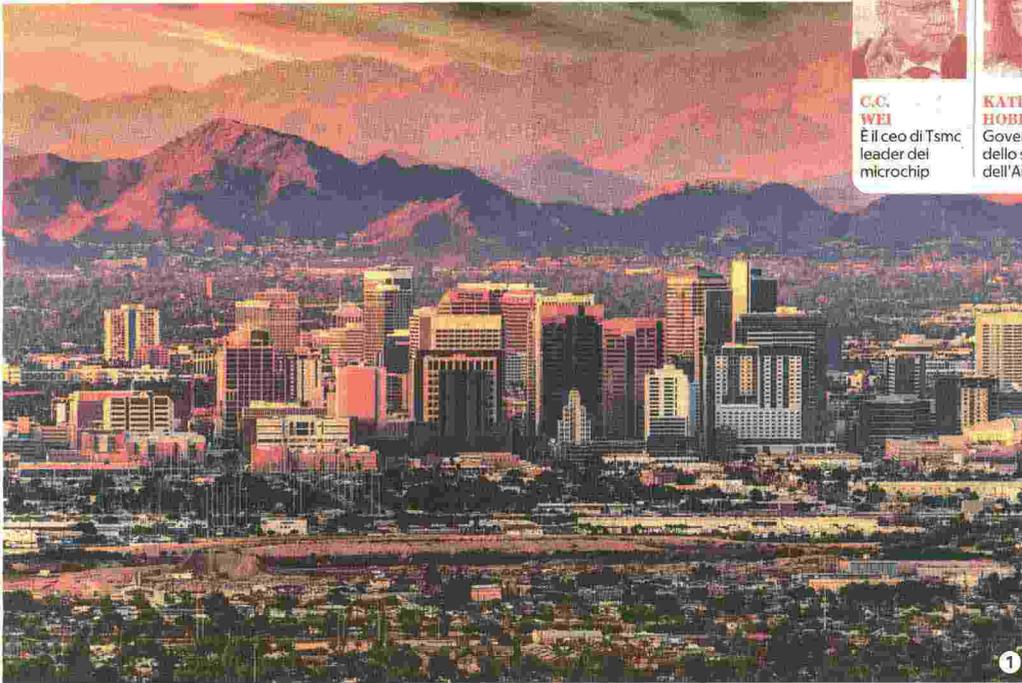




VILLAGGIO GLOBALE
LA FRONTIERA AMERICANA

LA STORIA



IPERSONAGGI
IL CEO E LA GOVERNATRICE



C.C. WEI
È il ceo di Tsmc leader dei microchip



KATIE HOBBS
Governatrice dello stato dell'Arizona

Una veduta di Phoenix, Arizona: il deserto che la circonda potrebbe essere il suo limite

incluso il servizio di taxi che utilizzata i minivan Pacifica. Le attività quindi si sono allargate ad altri settori, tipo Footprint che disegna prodotti plastici alternativi per impacchettare il cibo, attirando strutture per l'istruzione di ingegneri e altro personale tecnico.

I vantaggi di Phoenix sono il clima sempre caldo, il terreno pianeggiante, il basso costo della vita e delle case, a cui dopo la crisi economica del 2008 si sono aggiunte iniziative politiche come il Regulatory Sandbox, che ha snellito le regole e offerto incentivi alle aziende innovatrici intenzionate a trasferire le loro attività in Arizona. I risultati sono stati rapidi, stimolando l'arrivo dei venture capitalist. Secondo i dati di PitchBook, infatti, nel 2015 le compagnie dello Stato avevano ricevuto investimenti per 396 milioni di dollari, ma solo tre anni dopo sono saliti a 2,5 miliardi.

Dal 2020 in poi l'Arizona è diventata lo Stato americano che ha attirato più soldi destinati alla produzione di semiconduttori, con il grande colpo della fabbrica da 40 miliardi di dollari e 10.000 posti di lavoro aperta dalla Taiwan Semiconductor Co. poco a Nord di Phoenix, alla presenza del presidente Joe Biden. Così la città si è ritrovata anche all'epicentro della "guerra dei chip", combattuta contro la Cina per seri motivi geopolitici, oltre che industriali ed economici.

Questa storia racconta una tipica epopea americana, come quella della Silicon Valley, dove dal nulla si sviluppano fenomeni capaci di influenzare tutto il mondo, solo per la capacità di inventare, creare, osare, sognare, e credere con convinzione alla possibilità di realizzare i propri sogni. Insieme magari a qualche aiuto politico, normativo, economico, strutturale e ambientale.

Proprio l'ambiente, però, si sta mettendo ora di traverso, come capita in diversi angoli del mondo a causa dei cambiamenti climatici. Infatti da una parte le riserve di acqua sotterranea hanno iniziato a ridursi per il grande consumo, ma anche per il grande caldo; dall'altra il fiume Colorado si sta asciugando, costringendo i sette Stati che dipendono dalle sue risorse a firmare un accordo per ridurre il consumo. Ma la contea dove si trova Phoenix ha bisogno di 2,2 miliardi di galloni di acqua al giorno per sopravvivere, ossia il doppio di New York, nonostante abbia circa la metà degli abitanti. Perciò la governatrice democratica Katie Hobbs si è sentita obbligata a bloccare tutte le nuove licenze per la costruzione di edifici. Quelle autorizzate andranno avanti, ma l'espansione degli ultimi anni verrà fermata. È il paradosso della "città del futuro" tecnologico, frenata dalla mancanza di una risorsa basilare e antica. O magari dal ritardo con cui la tecnologia è stata messa al servizio dei rimedi per i cambiamenti climatici.

Phoenix, la città del futuro è già con l'acqua alla gola

Da anni ospita i centri ricerca dei gruppi high tech ed è qui che si sono concentrati gli investimenti per il boom dei semiconduttori. Ma la grave crisi idrica ha imposto uno stop alle nuove licenze edilizie

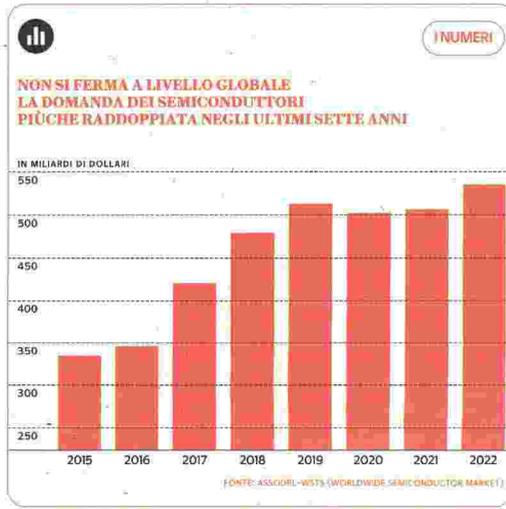
Paolo Mastrolilli

A vanguardia dello sviluppo per la tecnologia digitale, ma frenata dalla mancanza di acqua.

È il paradosso di Phoenix, che riassume, forse, come nessun'altra città le contraddizioni della nostra epoca complicata. Da una parte, la Fenice dell'Arizona sta «emergendo come la città del futuro», secondo il titolo usato dal sito Axios, per la produzione dei semiconduttori e molti altri elementi fondamentali per la transizione ecologica, come le auto elettriche e autonome. Dall'altra però le autorità statali sono state costrette ad ordinare il blocco della costruzione di nuove case, perché nel sottosuolo e nei fiumi non c'è più abbastanza acqua per sostenere queste "cattedrali nel deserto". Letteralmente.

Phoenix era stata fondata poco dopo la metà dell'Ottocento come centro agricolo, vicino alla confluenza tra i fiumi Salt e Gila. Già durante la Seconda guerra mondiale però era diventata la sede di basi usate dall'Air Force e dalla Na-

vy per l'addestramento e lo sviluppo dei sistemi militari più avanzati, che ne avevano fatto una destinazione naturale anche per le aziende private impegnate a vario titoli in questi campi. Così già nel 1949 era arrivata la Motorola, aprendo la prima fabbrica locale per la produzione di semiconduttori, seguita poi da Intel nel 1980. Poco a poco questa città rurale nel mezzo del deserto si era trasformata in un magnete, attirando aziende di vari settori che servivano ad alimentare e riformire le compagnie già presenti, come quelle chimiche o dei trasporti. General Motors, Chrysler, Ford, Goodyear l'avevano scelta come sede per condurre i test dei loro prodotti, attraverso il Phoenix Proving Ground, e questo in seguito l'ha resa una destinazione logica anche delle operazioni per sviluppare le auto elettriche e autonome. Dal 2017 Waymo, la sussidiaria di Alphabet dedicata alle macchine senza guidatore, ha iniziato a provarle nelle strade del sobborgo di Chandler,



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

1885509